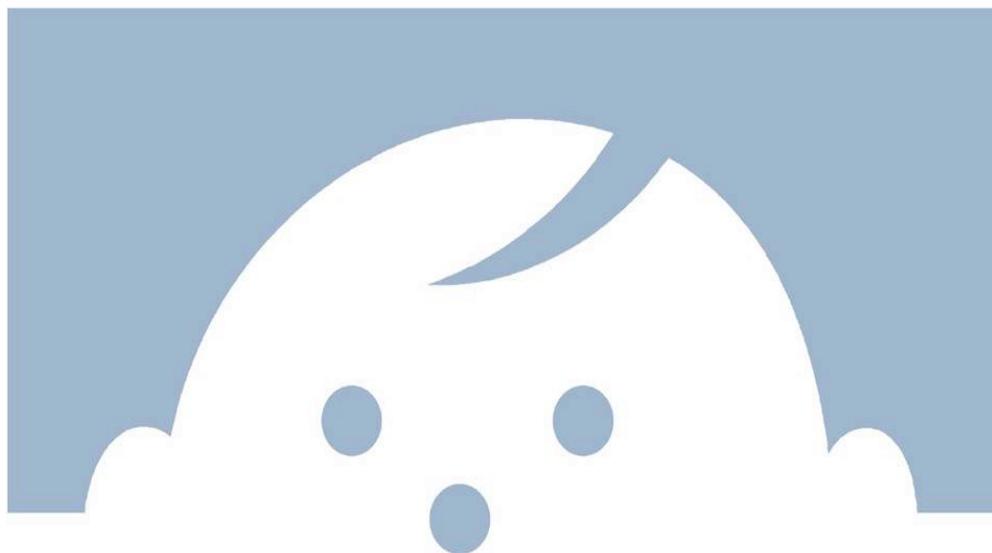




COMUNE
DI BOLOGNA

**LINEE GUIDA
PER LE CARTE DEI SERVIZI
ALL'INFANZIA**

ZEROSEI



GIUGNO 2014

Sommario

Introduzione	5
1. Il sistema di governance	7
1.1. Lo sviluppo e il coordinamento del sistema pubblico integrato: autonomia gestionale e responsabilità istituzionale e territoriale	7
1.2. La costruzione e il controllo della qualità del sistema dei servizi	9
1.3. La formazione iniziale e continua del personale	10
2. I principi e le scelte di fondo dei servizi per l'infanzia	10
2.1. Il ruolo dei servizi educativi e della scuola d'infanzia nella risposta al diritto all'apprendimento e alla socializzazione	11
2.2. Il territorio come comunità educante	12
2.3. Il ruolo delle famiglie e la partecipazione	12
2.4. L'inclusività	13
2.5. La funzione degli educatori/insegnanti	14
2.6. L'intervento educativo come ricerca-azione	14
3. La progettazione pedagogica ed educativa tra contenuti e organizzazione	16
3.1. Le finalità del Progetto pedagogico/educativo	17
3.2. I contenuti del Progetto pedagogico	18
3.2.1. La progettazione delle attività	18
3.2.2. L'organizzazione degli spazi interni ed esterni e la scelta di arredi e materiali	19
3.2.3. La progettazione dei tempi del servizio	20
3.2.4. La costruzione di relazioni plurime e significative	20
3.2.5. La conduzione sistematica dei processi di osservazione e valutazione	21
3.2.6. La documentazione come riflessione sull'esperienza	22
4. Il ruolo del coordinamento pedagogico	22

Introduzione

La Carta dei servizi è il documento con cui ogni soggetto che eroga servizi si impegna nei confronti della propria utenza circa le caratteristiche dei servizi, gli standard di qualità, da cui derivano i diritti e i doveri dei soggetti coinvolti, e le modalità di tutela previste. Si tratta di un potente strumento di informazione e responsabilizzazione, introdotto per la prima volta dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994. Successivamente, il Decreto Legge 163/1995, convertito nella Legge 273/1995, e il Decreto Legislativo 286/1999 hanno stabilito l'obbligo, per tutti gli enti erogatori, di dotarsi di una Carta dei servizi, dettando la disciplina procedurale per la sua adozione e indicando i criteri generali circa il suo contenuto¹. La Carta dei servizi rappresenta, in altri termini, a tutti gli effetti, un patto sancito tra ciascuna struttura e i propri utenti, per garantire uguaglianza nel diritto di accesso, imparzialità nell'erogazione delle prestazioni, piena informazione, definizione di standard di qualità, loro costante miglioramento e valutazione.

Particolare enfasi deve essere posta proprio sul tema della qualità, in una sua accezione dinamica: la Carta dei servizi, impegnando la struttura a garantire determinati standard e fissando le modalità di una loro verifica periodica, pone le basi per una continua valutazione della qualità e, in definitiva, per una continua evoluzione del patto sancito tra utenza ed ente che eroga il servizio.

La natura pattizia della Carta dei servizi e l'ambizione di essere strumento in continua evoluzione rendono evidente che l'unico metodo efficace per la sua elaborazione è il metodo partecipato, in cui la valutazione dei risultati e delle esigenze possa emergere da un confronto tra tutti gli stakeholder coinvolti, *in primis*, naturalmente, le famiglie.

L'intento del Comune di Bologna è stato quello di arrivare alla definizione di Linee guida per le Carte dei servizi rivolti all'infanzia, facendo propria la normativa esistente, valorizzando gli elementi capaci di favorire la qualità e la partecipazione ed evidenziando i principi generali della nostra specifica realtà territoriale (partendo, ad esempio, dall'esperienza di alcune scuole di Bologna, sia statali sia paritarie, che hanno già sperimentato l'adozione di una Carta dei servizi). La riflessione sulle Linee guida per le Carte dei servizi rivolti all'infanzia prende avvio con la progettazione del percorso partecipato, che il Comune di Bologna ha realizzato, tra la fine del 2012 e la prima metà del 2013, sui servizi rivolti all'infanzia (0-6 anni). Un percorso che nella prima fase, utilizzando le tecniche più moderne della partecipazione, ha coinvolto genitori, bambini e singoli operatori del settore educativo e che si è concluso con un'Istruttoria pubblica alla quale hanno preso parte esperti del settore, esponenti politici delle istituzioni locali, esponenti sindacali, gestori di nidi e scuole d'infanzia e altre agenzie formative e culturali, tutti quotidianamente impegnati ad arricchire e qualificare l'offerta educativa nella nostra città.

¹ A partire dal 1999 si sono succeduti diversi interventi normativi in materia di Carte dei servizi; tra questi vanno ricordati almeno i seguenti: Legge 244/2007, Decreto Legislativo 206/2005, Legge 15/2009, Legge 69/2009, D.P.R. 168/2010, Decreto Legge 1/2012, convertito in Legge 27/2012.

La ricchezza dei contributi raccolti, le riflessioni elaborate da parte di ciascuno sulla visione dei servizi educativi per l'infanzia, sul loro ruolo nella nostra comunità, ci consente oggi di ritornare, con un bagaglio di idee molto stimolante, all'obiettivo principale, che è l'elaborazione di Linee guida per le Carte dei servizi rivolti all'infanzia. Anche se nel documento non saranno citate le singole fonti, ci sono spunti e concetti ripresi dai contributi emersi dal percorso partecipato e dall'Istruttoria pubblica.

Prima di entrare nel vivo dell'elaborazione, è utile riprenderne le finalità, rispondendo ad una domanda chiave: "Perché il Comune di Bologna ha deciso di elaborare le Linee guida per le Carte dei servizi rivolti all'infanzia?". La risposta a questa domanda ci impone di recuperare un concetto, coerente con gli indirizzi regionali, che è stato ed è, da molti anni, al centro delle politiche educative del Comune di Bologna: il **sistema integrato dei servizi per l'infanzia nell'ambito del più ampio sistema formativo integrato**. Si è lavorato molto su questi obiettivi, costruendo un sistema di relazioni con gli altri soggetti che sempre più numerosi negli anni sono entrati a far parte del sistema, gestendo servizi o specifiche attività progettuali, contribuendo così ad arricchire e qualificare l'offerta educativa e formativa rivolta all'infanzia e non solo. Concentrando l'attenzione sui servizi rivolti ai bambini da 0 a 6 anni, in particolare nidi e scuole d'infanzia, il Comune di Bologna, forte della sua ricca e consolidata tradizione gestionale, ha svolto un ruolo determinante e trainante per l'intero sistema, per la sua innovazione e qualificazione. Con le Linee guida l'obiettivo è di fare un ulteriore passo avanti nel ruolo di governo del sistema, attraverso un nuovo strumento, che, è bene sottolinearlo, è strettamente collegato con gli altri messi in campo fino ad ora e ne costituisce un'evoluzione. Per questo motivo, si è voluto dedicare uno specifico capitolo del documento al sistema integrato dei servizi, al sistema formativo integrato e al suo governo.

La Carta dei servizi non è certamente uno strumento nuovo. Oggi tutti ne riconoscono l'importanza per il miglioramento della qualità dei servizi, essendo un documento che declina le finalità dei servizi in concreti aspetti organizzativi, con l'obiettivo di tradurre quelle finalità in servizi di qualità, in impegni verso i cittadini e anche in diritti e doveri reciproci. A partire da questo significato, che considera la Carta dei servizi come un patto con i cittadini, si è ritenuto che stabilire linee comuni nelle quali tutti i gestori di servizi possano riconoscersi a partire da una condivisione dei valori e delle finalità del servizio stesso costituisca un ulteriore traguardo di sviluppo del sistema integrato dei servizi rivolti all'infanzia e del sistema formativo integrato. La Carta dei servizi, nel suo significato più ampio, fa da cornice ed è riferimento per l'intera comunità e riconosce a tutti i suoi componenti un ruolo in campo educativo e formativo, in una accezione di comunità educante basata sulla partecipazione e sulla co-responsabilizzazione.

Perseguire un obiettivo di questo tipo non può, quindi, prescindere da una definizione condivisa delle finalità dei servizi per l'infanzia e della loro relazione con la comunità. Si ritiene a tal fine prezioso il contributo del percorso partecipato e dell'Istruttoria pubblica. Al contempo, occorre sottolineare come le Linee guida rappresentino un indirizzo per tutti i soggetti del sistema formativo integrato dei servizi per l'infanzia, fermo restando che la Carta dei servizi non potrà che essere espressione dell'autonomia dei singoli soggetti gestori.

1. Il sistema di governance

1.1. Lo sviluppo e il coordinamento del sistema pubblico integrato: autonomia gestionale e responsabilità istituzionale e territoriale

Nella città di Bologna si è sviluppato da tempo un complesso di servizi educativi e scolastici per l'infanzia. L'Amministrazione comunale, che gestisce una parte rilevante dei servizi 0-6, svolge un ruolo di promozione e sostegno dell'intero sistema pubblico integrato, che coinvolge nella gestione una pluralità di soggetti pubblici e privati (paritari e/o accreditati), prevalentemente afferenti al mondo del privato sociale (fondazioni, associazioni, cooperative sociali e altre organizzazioni del Terzo Settore).

Il sistema è pubblico in quanto riconosce come pubblica la funzione svolta da tutti i soggetti, indipendentemente dalla loro natura giuridica, ma aventi i requisiti previsti dalle norme vigenti in tema di parità e autorizzazione. A partire dalla normativa di riferimento statale e regionale, il Comune di Bologna svolge funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e monitoraggio, a salvaguardia dei diritti e dell'uguaglianza di opportunità per tutti i cittadini, a partire dalle bambine e dai bambini. L'attività dell'Amministrazione comunale in tema di servizi all'infanzia è finalizzata alla promozione dell'universalità, della qualità, dell'equità, e della libertà di scelta tra modelli educativi. Il Comune si impegna, inoltre, a promuovere e diffondere nel sistema dei servizi i principi di inclusione, valorizzazione delle differenze, trasparenza, innovazione e sostenibilità nel tempo.

Il Comune, pertanto, intende mantenere e rafforzare il proprio ruolo nella regia del sistema, per garantire la formazione, la diffusione del sapere, la costruzione di cornici di senso (Linee guida), la promozione e regolazione dei sistemi di valutazione e monitoraggio, la programmazione dell'offerta. L'Amministrazione comunale, al fine di migliorare la qualità dell'offerta o allargare le possibilità di accesso ai servizi, può stringere convenzioni con i nidi o le scuole di infanzia gestite da altri soggetti secondo modalità di programmazione territoriale.

Fanno parte del sistema integrato:

- i nidi d'infanzia (nidi d'infanzia comunali a gestione diretta e in concessione, nidi d'infanzia privati autorizzati al funzionamento) e altri servizi educativi per la prima infanzia (servizi domiciliari, spazio bambini, centro per bambini e genitori, ecc.);
- le scuole dell'infanzia (statali, paritarie comunali, paritarie private convenzionate e non).

Le altre agenzie educative del territorio, quali le biblioteche per l'infanzia, le aule didattiche e museali e i Servizi Educativi Territoriali concorrono alla qualificazione dell'offerta formativa e didattica dei diversi gradi scolastici. Sono, inoltre, servizi di sostegno alla genitorialità attraverso progetti educativi e di cura rivolti a bambini e genitori.

Il Comune di Bologna ha scelto di supportare attivamente la continua qualificazione e integrazione dell'offerta formativa-educativa del territorio cittadino attraverso un insieme di interventi rivolti alla totalità dei servizi all'infanzia, indipendentemente dal tipo di gestione che li caratterizza. Il sostegno del Comune è finalizzato a migliorare e uniformare la qualità dei servizi, sia sotto il profilo pedagogico ed educativo, sia sotto il profilo gestionale e organizzativo.

Oltre alle funzioni di coordinamento pedagogico e organizzativo, il Comune di Bologna si fa carico della formazione continua e permanente del personale dei nidi e delle scuole dell'infanzia. Realizza e sostiene progetti di qualificazione dell'offerta formativa, gestisce un sistema di iscrizioni unitario con le Autonomie scolastiche per le scuole d'infanzia a gestione statale, offre servizi di prolungamento orario e servizi ausiliari nelle sezioni a orario ridotto delle scuole d'infanzia statali, interviene economicamente per favorire l'equità tariffaria nei nidi e nelle scuole d'infanzia a gestione privata.

L'Amministrazione comunale intende esercitare il proprio ruolo nei confronti dei diversi soggetti gestori con modalità innovative che sempre più privilegino un'azione di guida e affiancamento nello sviluppo dei servizi.

Sotto questo profilo devono essere individuate e promosse formule efficaci di partenariato tra il Comune e i soggetti qualificati nel campo dell'educazione e della scuola, in direzione di obiettivi condivisi di interesse generale:

- universalità del diritto alla formazione dalla nascita come risposta generalizzata alla domanda delle famiglie;
- riconoscimento di un ragionevole esercizio del diritto di scelta dei percorsi formativi e delle tipologie di gestione da parte dei genitori richiedenti;
- equipollenza qualitativa dei percorsi formativi nell'ambito delle diverse tipologie di gestione, fatta salva l'autonomia del progetto pedagogico;
- equità dei sistemi tariffari previsti nelle diverse tipologie di gestione;
- trasparenza delle regole di funzionamento e promozione di una partecipazione attiva e consapevole da parte delle famiglie, attraverso una pluralità di strumenti ordinari (già previsti dalla normativa e dai regolamenti vigenti dei servizi) e innovativi (nuove pratiche sociali e comunicative maturate nella sperimentazione e nell'esperienza quotidiana di gestione);
- promozione di progetti di qualificazione dell'offerta formativa, formazione continua delle diverse figure professionali e produzione di documentazione delle attività educative in tutte le tipologie di gestione.

Il Comune intende impegnarsi a:

- rafforzare il sistema delle relazioni orizzontali e verticali con le altre istituzioni pubbliche – la Regione e le articolazioni periferiche dell'Amministrazione Scolastica Statale – nonché con tutti i soggetti, anche privati e del Terzo Settore, che sono parte integrante del sistema dell'offerta del territorio;
- istituire, regolare e mettere in relazione fra di loro le forme di autonomia gestionale in tutte le tipologie di gestione dei servizi educativi e scolastici;
- istituire relazioni di rete nell'ambito del sistema per l'accesso ai servizi, per la definizione dei sistemi tariffari;
- promuovere la realizzazione di strumenti di *governance* più organici, che consentano il rafforzamento del progetto pedagogico e del modello educativo propri della città di Bologna.

1.2. La costruzione e il controllo della qualità del sistema dei servizi

La valutazione e il controllo di qualità offrono al sistema educativo un razionale e consapevole strumento di governo dei processi.

Per garantire standard trasparenti di qualità occorre che l'ente pubblico svolga una funzione di indirizzo e controllo su tutto il sistema educativo-formativo, così da costituire una cornice di riferimento di carattere pedagogico, autorizzativo e di accreditamento.

La determinazione dei criteri e delle modalità di valutazione e controllo deve quindi rimanere in capo al Comune, per la realizzazione di una piena integrazione del sistema, a garanzia della qualità del servizio. Attraverso la valutazione, in una logica non improntata all'esclusione, ma all'inclusione e all'innalzamento degli standard di qualità, il Comune garantisce, infatti, che tutti i soggetti che gestiscono servizi all'interno del sistema integrato siano accomunati da principi condivisi e standard operativi prefissati.

Anche la valutazione e il controllo, in altri termini, costituiscono parte del supporto che l'Amministrazione comunale mette in campo a garanzia della qualità del sistema formativo.

I processi valutativi devono mantenere una connotazione sostanziale attraverso l'uso di strumenti validi e rigorosi, scientificamente fondati, siano essi realizzati attraverso uno sguardo esterno sul sistema educativo o dall'interno dei servizi, in un'ottica di autovalutazione. La valutazione è efficace se non si rivela a senso unico, ma diventa partecipata (eterovalutazione) coinvolgendo tutti i soggetti del sistema.

Come opportunamente specificato anche nelle Linee guida regionali, la valutazione si sviluppa nelle seguenti dimensioni.

Da un lato, esiste una valutazione a carattere certificativo finalizzata ad accertare gli elementi di qualità strutturale e organizzativa del servizio (ovvero quegli aspetti, come il rapporto numerico educatori/bambini, la presenza del coordinatore pedagogico, la corrispondenza del progetto pedagogico con i criteri stabiliti dalla regione, lo svolgimento di attività formative, ecc.), già in parte oggetto delle procedure di autorizzazione al funzionamento e accreditamento.

Dall'altro lato, è necessaria una valutazione a carattere formativo, finalizzata al miglioramento costante e condiviso dei processi educativi attivati nel servizio. In questo caso, si affiancano necessariamente forme di autovalutazione, declinate in chiave di ricerca-azione, e forme di eterovalutazione, che comprendano anche momenti valutazione della qualità percepita dai genitori utenti del servizio (indagini di customer satisfaction), tali da evitare il rischio che il processo assuma un carattere autoreferenziale.

Nel complesso, per valutare la qualità percepita ed erogata, devono essere definiti strumenti di valutazione capaci di monitorare i seguenti aspetti dei servizi: le risorse utilizzate per la realizzazione e il funzionamento di progetti e servizi (input), la qualità dei processi, gli standard di erogazione del servizio (output) e gli effetti prodotti sulla collettività (outcome).

1.3. La formazione iniziale e continua del personale

La formazione delle risorse umane ha un ruolo strategico in qualsiasi area di intervento socioculturale, ma è sicuramente determinante quando si parla di educazione e specificamente delle professionalità educative rivolte all'infanzia. Da alcuni anni si è sensibilmente elevato il livello della formazione di base delle future educatrici di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia: per le prime è richiesta una laurea triennale di primo livello, alle seconde una laurea magistrale quinquennale che abilita anche all'insegnamento nella scuola primaria.

L'azione del Comune per la formazione continua degli educatori e degli insegnanti è finalizzata al mantenimento e all'ulteriore qualificazione dei servizi, ma soprattutto si iscrive nel disegno complessivo di governo del sistema. La formazione, infatti, rivolta agli operatori di tutti i servizi del sistema pubblico integrato, indipendentemente dal tipo di gestione, è uno dei principali strumenti attraverso cui il Comune persegue gli obiettivi di universalità, uguaglianza di opportunità e libertà di scelta.

La formazione rappresenta una priorità strategica del Comune a supporto della qualità del sistema integrato.

In questo campo, risultano fondamentali gli accordi fra Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Enti Locali e Istituzioni Scolastiche Statali per la formazione di base e l'implementazione della formazione in servizio. Tali modalità si intrecciano strutturalmente in un sistema di offerte formative per integrare le dimensioni di natura teorica, derivanti dalla ricerca nel settore, e i saperi delle pratiche professionali.

I percorsi di formazione in servizio possono trovare, anche se non in termini necessariamente esclusivi, la loro collocazione in una collaborazione continuativa tra tecnici dei servizi e docenti dell'Università.

I laboratori effettuati all'Università che vedono insieme insegnanti in formazione e insegnanti in servizio, a cui fanno seguito esperienze di tirocinio per sperimentare gli strumenti acquisiti, hanno dato ottimi risultati e possono essere riproposti e approfonditi su temi di formazione/aggiornamento di comune interesse.

In questa stessa prospettiva appare molto interessante la possibilità di dar vita a percorsi comuni di ricerca-azione.

2. I principi e le scelte di fondo dei servizi per l'infanzia

L'infanzia è un bene pubblico; la cura del benessere fisico, psicologico e sociale delle bambine e dei bambini deve essere al centro delle politiche di welfare, attraverso un pieno riconoscimento dei loro elementi di specificità. Formulare politiche per l'infanzia significa conferire ai bambini il ruolo di soggetti di diritto, ovvero assicurare e promuovere tutte le condizioni per lo sviluppo di personalità libere e autonome: il diritto alla conoscenza, alla cura e alla graduale sperimentazione delle competenze e dell'autonomia. Deve essere patrimonio comune la consapevolezza che il processo della costruzione dell'identità e le prime forme di socializzazione

e apprendimento costituiscono condizioni irrinunciabili per lo sviluppo della vita comunitaria e democratica.

L'infanzia, inoltre, è sempre una condizione plurale, in quanto espressione di diverse culture e delle differenze sociali e di genere che l'attraversano. In questa condizione plurale, l'infanzia non può essere in alcun modo oggetto di discriminazione sociale e culturale; al contrario, va sostenuto il diritto allo sviluppo delle potenzialità individuali di ciascuno, in un contesto di libertà d'espressione e rispetto reciproco. Il diritto alla cittadinanza delle bambine e dei bambini, in definitiva, è riconosciuto se si riconosce loro la possibilità di realizzare la propria personalità.

Le Linee guida interpretano la pedagogia dell'infanzia in una prospettiva ecologica e mettono in evidenza che le bambine e i bambini sono attori sociali la cui crescita è in stretta connessione con il contesto di vita e con le relazioni in cui sono coinvolti.

I servizi educativi e scolastici per l'infanzia sono il perno delle relazioni tra bambini e adulti e il centro della valorizzazione dei saperi e delle relazioni scuola/famiglia/territorio. Questi aspetti sono rilevanti nella definizione delle Linee guida e favoriscono lo sviluppo degli indicatori da prendere in esame per elaborare le Carte dei servizi.

2.1. Il ruolo dei servizi educativi e della scuola d'infanzia nella risposta al diritto all'apprendimento e alla socializzazione

L'organizzazione di servizi educativi qualificati, in rete con le famiglie e con il territorio, costituisce un elemento indispensabile per valorizzare, indirizzare e qualificare le competenze dell'infanzia, da quelle intellettuali e culturali a quelle affettive, ludiche, espressive e costruttive.

I servizi educativi, in questo senso, vanno intesi come parte integrante della comunità. I servizi per l'infanzia, in particolare, devono rappresentare un riferimento per la cultura condivisa dell'educare e porsi come luoghi d'incontro e socializzazione per i genitori; per questo, devono essere in grado di accogliere non solo il bambino, ma anche la sua famiglia. Nel territorio, i servizi educativi e le scuole dell'infanzia devono concorrere con gli altri soggetti istituzionali a costruire reciprocità, relazioni proficue e alleanze educative.

Le istituzioni educative svolgono pertanto una funzione più generale rispetto a quella formativa, si qualificano come elementi connettivi sul piano sociale, contribuiscono a costruire reti territoriali e legami tra diversi soggetti, sono promotori di valori per l'intera collettività. Un progetto educativo di qualità, quindi, deve contribuire a far crescere la collettività nel suo insieme, creando occasioni e percorsi in cui il maggior numero di persone possibile possa "sentirsi comunità".

In quest'ottica è indispensabile che i servizi educativi si aprano al territorio, pianificando occasioni di incontro e scambio tra di loro e verso altri servizi, coinvolgendo diverse agenzie (biblioteche, teatri, ludoteche...) e attivando iniziative che coinvolgano anche cittadini che non sono fruitori diretti dei servizi stessi. L'obiettivo cui tendere è quello di un equilibrio tra le dimensioni della chiusura e dell'apertura delle istituzioni educative nei confronti del territorio, un equilibrio che sappia costruire servizi educativi e scolastici accoglienti e riconoscibili, in cui i bambini possano trovare punti di riferimento e sicurezze, ma che possa evitare i rischi

dell'isolamento rispetto all'esterno. Un equilibrio, in altri termini, che sappia valorizzare la tradizione bolognese di apertura verso il territorio, facendo vivere ai bambini esperienze dentro e fuori la scuola.

2.2. Il territorio come comunità educante

Strettamente connessa ad una visione dei servizi aperti al territorio è l'idea di comunità educante, ovvero l'idea che la responsabilità educativa nei confronti dell'infanzia non risieda unicamente nelle famiglie e nei servizi, ma sia una responsabilità diffusa e collettiva.

Questa visione, d'altra parte, è un tratto caratteristico del modello bolognese sin dalle sue origini, in cui era presente una forma di gestione delle scuole d'infanzia di tipo sociale, allargato alle famiglie e all'intera cittadinanza di quartiere. È da sempre viva la consapevolezza che l'educazione dei più piccoli non riguardi solo genitori ed educatori, ma sia una questione di rilievo per l'intera collettività.

Il sistema formativo integrato, da un punto di vista generale, intende promuovere l'integrazione e il dialogo di tutti i soggetti del territorio che si occupano di educazione e di cultura, attraverso la valorizzazione delle diverse esperienze, la condivisione di obiettivi e principi, il superamento di ogni forma di autoreferenzialità dei processi educativi.

In quanto interlocutori del sistema formativo integrato, le agenzie formative ed educative sono da intendersi protagoniste attive nella progettualità rivolta al sostegno dei diritti delle bambine e dei bambini.

Il sistema educativo comunale deve incentivare, sia sul piano culturale sia sul piano delle soluzioni operative, l'effettivo coinvolgimento e la partecipazione alla mission educativa di tutte le componenti sociali, in un'ottica di corresponsabilità e di impresa comune. Per sostenere la comunità educante l'Amministrazione comunale svolge un ruolo di indirizzo e controllo definendo la cornice di sviluppo del sistema integrato in cui i numerosi servizi comunali convivono con quelli in convenzione. La decisione di mantenere anche un proprio ruolo gestionale nel sistema dei servizi 0/6 è da stimolo per un sano confronto e una competitività utile ad aumentare i livelli qualitativi nella dimensione educativa e in quella sociale che caratterizza i servizi per l'infanzia.

2.3. Il ruolo delle famiglie e la partecipazione

La promozione della partecipazione dei genitori e la creazione di un rapporto di reciprocità e ricorrenza tra servizio e famiglia rappresentano il presupposto per promuovere alleanze educative e una progettualità condivisa e coerente con i principi esposti in precedenza.

La partecipazione, intesa come interazione e scambio tra servizi per l'infanzia e famiglie, è un indicatore di qualità dei servizi – e in generale della vita sociale – in quanto strumento, da un lato, di sostegno alla genitorialità e, dall'altro, di inclusione sociale in un mondo plurale.

La partecipazione dei genitori alla vita dei servizi per l'infanzia rende possibile l'esercizio di una cittadinanza attiva che è testimonianza di un processo di negoziazione tra i bisogni individuali e collettivi.

L'ascolto e il dialogo con i genitori rappresentano, quindi, principi cardine per la costruzione di un'alleanza educativa basata sulla condivisione di regole e obiettivi comuni e al tempo stesso sul rispetto della reciproca autonomia educativa.

L'affermarsi di profonde e repentine trasformazioni socioculturali – a partire dalla trasformazione del tessuto sociale in senso sempre più multiculturale – richiede la costruzione di nuove modalità di partecipazione. Tra queste, quelle in grado di riconoscere ai servizi un ruolo determinante come luoghi/occasioni cruciali in cui i genitori possono confrontarsi tra loro e condividere l'esperienza della genitorialità.

Gli strumenti e gli organismi di partecipazione devono essere diffusi in tutti i servizi e, laddove presenti, valorizzati e incentivati.

2.4. L'inclusività

Le differenze costituiscono una risorsa essenziale della nostra società, in grado di valorizzarne il patrimonio culturale, educativo ed economico.

Il sistema educativo e scolastico deve essere inclusivo nel senso di integrare in modo pieno, su base universalistica ed evitando ogni discriminazione, tutte le componenti della società, indipendentemente dalla situazione socio-economica e familiare, dalla provenienza, dalla lingua, dagli orientamenti culturali, dalle convinzioni religiose, dall'aspetto e dalle condizioni fisiche.

I profili sotto cui deve essere declinato il processo inclusivo dei servizi sono sostanzialmente riconducibili all'accesso e alla gestione delle differenze per realizzare concretamente equità e pari opportunità formative.

Sul versante dell'accesso ai servizi, i principi ispiratori devono essere quelli della non discriminazione e dell'universalità. Sotto questo profilo si inseriscono le modalità di contribuzione delle famiglie alla spesa dei servizi educativi e scolastici, che devono il più possibile essere ispirate ad un principio di compartecipazione su base progressiva, che tenga conto delle condizioni socio economiche della famiglia.

Sotto il profilo della gestione delle differenze è in primo luogo il progetto pedagogico che deve essere declinato in modo da cogliere le differenze, consentendo di realizzare percorsi di integrazione e inclusione che coinvolgano le bambine e i bambini e le loro famiglie. I servizi devono rappresentare uno strumento efficace di mediazione nel rapporto col territorio e favorire il costituirsi di nuove relazioni sociali di cui possano beneficiare tutti i bambini, a prescindere dall'appartenenza culturale, di genere, di etnia e dalle loro diverse abilità.

Nei servizi deve essere diffusa la consapevolezza che ogni bambino ha diritto sin dalla nascita a sperimentare più contesti di crescita e di formazione, beneficiando di forme flessibili di progettualità, adeguate al suo particolare fabbisogno formativo. L'incontro con il bambino o la bambina con deficit diviene un'esperienza basilare per la vita del servizio, in quanto favorisce l'acquisizione di consapevolezza sulle possibili diversità evolutive, agevola l'individuazione di nuovi indicatori di benessere e genera un grado di maggiore individualizzazione del progetto educativo grazie alla collaborazione di tutti gli operatori coinvolti.

2.5. La funzione degli educatori/insegnanti

Il ruolo degli educatori e degli insegnanti è indubbiamente centrale per la realizzazione di qualsiasi finalità si voglia perseguire nell'ambito delle politiche educative. Gli insegnanti, gli educatori e gli altri operatori dei servizi sono in ultima istanza l'elemento che determina il livello qualitativo dei processi educativi e formativi. La loro attività richiede pertanto la massima attenzione in termini di selezione, formazione, valutazione, condizioni lavorative e riconoscimento professionale.

A garanzia della professionalità, sussistono innanzitutto la normativa nazionale e regionale e la funzione svolta dal sistema universitario in termini di formazione di base. L'Amministrazione comunale promuove percorsi di formazione continua, rivolta all'intero sistema integrato, e svolge attività di monitoraggio e valutazione della stessa. Oltre alle competenze specifiche, devono essere valorizzate e accresciute le competenze relazionali e la propensione al confronto, allo scambio, al cambiamento e al lavoro di gruppo.

Per questi obiettivi, deve essere incentivata e potenziata la già sperimentata alleanza tra Amministrazione comunale e Università, per la realizzazione di percorsi di analisi e ricerca, di formazione e di dialogo che possano favorire la diffusione di prassi positive anche in termini di competenza del personale.

2.6. L'intervento educativo come ricerca-azione

I servizi per l'infanzia rappresentano un "contesto di vita" per i bambini unico e articolato secondo momenti dedicati a situazioni diversificate per obiettivi e per relazioni affettive che connotano gli spazi in tempi definiti e ricorrenti e con materiali scelti allo scopo. La giornata al nido o alla scuola dell'infanzia non si basa sulla distinzione tipica dei livelli scolastici successivi, bensì su una articolazione di momenti adeguati ai ritmi di vita di un bambino piccolo in crescita, che apprende attraverso l'esperienza propria e degli altri (adulti e coetanei), sia quando gioca sia quando si dedica alla cura di sé o all'accoglienza o al saluto. Nella "quotidianità" l'intervento educativo deve essere orientato a tenere presente che i due grandi processi della crescita, che sono l'autonomia e la socializzazione, trovano in ogni momento della giornata occasione di esperienza. I momenti del gioco sono intercalati dai momenti di routine dedicati alla cura, al riposo, alla pausa, alla nutrizione e vengono a formare un ritmo giornaliero ricorrente e, in quanto tale, riferimento fondamentale e rassicurante della vita sociale. A partire da questo assunto il modello principale a cui si ispira l'intervento educativo degli adulti (educatrici/ori e maestri/i) non è quello dell'insegnamento, ma quello relazionale basato su una organizzazione dell'attività formativa, sulla osservazione dei bambini e del loro modo di usufruire dell'attività e delle loro modalità di giocare, sulla comunicazione interattiva in situazione per aumentare la conoscenza e l'intenzionalità dei bambini. Le strategie educative di riferimento sono costituite dalla organizzazione di un contesto finalizzato a sviluppare l'esperienza e da un insieme di azioni che identificano nella imitazione la fonte principale di apprendimento. In particolare, il nido e la scuola dell'infanzia corrispondono ad un'epoca della vita dove attraverso l'esperienza concreta si

sviluppano le competenze espressive con la formazione dei linguaggi e dell'area simbolica. Dunque, le pratiche educative sono centrali e costituiscono il cuore dei servizi di nido e delle scuole dell'infanzia e richiedono che gli adulti operino avendo a disposizione gli strumenti professionali fondamentali quali la verifica, il confronto nell'équipe di lavoro, l'osservazione, la progettazione e la programmazione, la valutazione. La formazione ricorrente e permanente degli educatori, delle maestre, dei collaboratori costituisce un supporto fondamentale della professionalità.

La ricerca-azione (elemento cardine della pedagogia istituzionale) concepisce la ricerca non tanto come approfondimento di determinate conoscenze teoriche ma come approccio per analizzare la "pratica educativa" con lo scopo di introdurre, nella pratica stessa, dei cambiamenti migliorativi. Nell'ambito del processo/progetto educativo la prospettiva della ricerca-azione si è rivelata positiva in campo formativo, in quanto permette ai soggetti in formazione di essere "attori" del processo formativo, e di verificarne la qualità e il miglioramento.

In particolare, l'approccio operativo della ricerca-azione pone l'obiettivo di analizzare la pratica educativa permettendone il suo miglioramento e rafforzando gli strumenti professionali in quanto richiede:

- il rapporto di collaborazione e di confronto fra ricercatori e attori sia nella fase di definizione del problema sia nella gestione della concreta attività di ricerca;
- l'idea che la ricerca non debba essere "neutrale", ma debba diventare agente di cambiamento e di miglioramento;
- l'idea che lo scopo della ricerca - azione non sia quello di ampliare le conoscenze, ma di risolvere problemi che si presentano nell'ambito di un contesto lavorativo o sociale;
- l'attenzione al contesto ambientale e alle dinamiche sociali, intese sia come possibili elementi del "problema" che come risorse per il cambiamento;
- l'attenzione alla dimensione formativa della ricerca;
- la circolarità /ricorsività fra "teoria" e "pratica".

I servizi educativi e scolastici della prima infanzia costituiscono la prima tappa del complesso sistema formativo di base. L'educazione è la cornice di riferimento entro cui si sviluppano i processi di apprendimento e di crescita, formativi e culturali. L'intervento educativo, proprio perché rivolto ai bambini in età precoce, deve essere occasione di ricerca applicata, attraverso la collaborazione con esperti a diverso titolo nel campo delle discipline pedagogiche, psicologiche, sociologiche e pediatriche. La ricerca deve costituire la spinta per la ricorrente riprogettazione di servizi in grado di sostenere il compito primario della crescita dei piccoli in collaborazione con i genitori e le famiglie.

3. La progettazione pedagogica ed educativa tra contenuti e organizzazione

“Il **Progetto pedagogico** costituisce il documento in cui si definisce l’identità e la fisionomia pedagogica del servizio (o di un insieme di servizi) declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico. Il Progetto pedagogico rappresenta un documento di impegni con il territorio e un piano generale di azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, i criteri e le modalità di organizzazione educativa del servizio.

Il **Progetto educativo** è il documento di pianificazione dell’attività educativa elaborato periodicamente da ciascun gruppo o sottogruppo di lavoro. Il Progetto educativo traduce a livello operativo le intenzioni educative e le linee metodologiche definite nel progetto pedagogico”².

Si tratta, quindi, di documenti fondamentali attraverso cui viene data forma concreta alle finalità educative dei servizi per l’infanzia. Ogni sistema educativo e ogni singolo servizio devono dotarsi del progetto pedagogico e di quello educativo. Inoltre, tali documenti devono essere condivisi e consegnati alle famiglie rispettando, in questo modo, gli standard di trasparenza e comunicazione. Nell’individuare le priorità da perseguire e le pratiche operative, ogni servizio mantiene un proprio margine di discrezionalità che dipende dagli indirizzi delle istituzioni di appartenenza.

Il **Piano dell’Offerta Formativa (P.O.F.)**, secondo le leggi che regolano l’autonomia, in vigore dall’anno scolastico 2000/2001, è il documento fondamentale costitutivo dell’identità culturale progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell’ambito della loro autonomia coerentemente con le direttive ministeriali e tenendo conto del contesto storico, geografico, sociale, economico e culturale del territorio e delle esigenze formative dell’utenza, con l’apporto delle competenze professionali del personale e con la collaborazione e il concorso delle famiglie, delle istituzioni e della società civile, con l’obiettivo del perseguimento della qualità delle attività educative. Il P.O.F. costituisce una direttiva per l’intera comunità scolastica, delinea l’uso delle risorse di Istituto e la pianificazione delle attività curricolari, extracurricolari, di sostegno, recupero, orientamento e formazione integrata.

Il P.O.F. ha come riferimento normativo il “Regolamento sull’Autonomia” (D.P.R.275/99), il D.Lgs. 297/94 (artt. 118 e 119) e la normativa vigente relativa alle Indicazioni Nazionali per il curricolo. Inoltre, persegue e fa propri i principi-base della Carta dei Servizi ispirati agli art. 3, 21, 33 e 34 della Costituzione: uguaglianza, imparzialità, accoglienza e integrazione, diritto di scelta, partecipazione, collaborazione, libertà di insegnamento, garantendone la concreta attuazione.

Il monitoraggio, accompagnato da riflessioni e confronti tra docenti e verifiche con i genitori, nei momenti programmati dagli Organi Collegiali, permette di controllarne l’andamento al fine di apportare eventuali modifiche e variazioni.

²Il progetto pedagogico e la valutazione nei servizi per la prima infanzia. Le Linee guida regionali. Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche Sociali.

Nell'ambito dell'organizzazione dei servizi per la prima infanzia (a gestione comunali e privata autorizzata) e delle scuole d'infanzia paritarie il P.O.F. può rappresentare l'articolazione su base territoriale del progetto pedagogico, declinato secondo le caratteristiche specifiche del contesto sociale e ambientale. Questo è tanto più ragionevole e opportuno nei comuni con un dimensionamento demografico medio grande e un sistema di servizi ampio e diffuso, come è il caso della città di Bologna.

3.1. Le finalità del Progetto pedagogico/educativo

La centralità del bambino nel Progetto pedagogico/educativo. Il progetto educativo deve essere incentrato sulle bambine e sui bambini, portatori di esperienze uniche e originali, capaci di pensare, provare emozioni e instaurare relazioni significative e ricche di potenzialità.

Ogni attività educativa, pertanto, deve essere rispettosa dei percorsi individuali dei singoli, dei loro tempi, dei loro bisogni e delle loro fragilità.

Il bambino deve essere posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti – cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici ed etici – in un'ottica finalizzata alla formazione integrale e alla costruzione di condizioni di benessere globale.

L'interpretazione del ruolo degli adulti (operatori, educatori, insegnanti) come gruppo di lavoro. La qualità e la coerenza dell'azione educativa, le modalità di lavoro dei soggetti operanti nei servizi all'infanzia devono essere ispirate ai principi della collaborazione e della collegialità.

Tutti coloro che, nella specificità dei diversi ruoli e profili professionali, operano all'interno di ogni singolo nido o scuola d'infanzia devono interpretare il proprio ruolo e agire come un gruppo di lavoro, caratterizzato da condivisione degli obiettivi ed elaborazione comune delle scelte. Tale collegialità è sostenuta incoraggiando un clima costruttivo, la disponibilità all'ascolto e al confronto, la partecipazione attiva e l'assunzione di responsabilità individuali.

Più in particolare, per il buon funzionamento del gruppo di lavoro occorrono:

- l'esplicitazione e la condivisione di obiettivi comuni;
- l'individuazione chiara e negoziata di ruoli e funzioni, nonché delle relative responsabilità individuali e collettive;
- la definizione di modalità comunicative efficaci e capaci di favorire buone relazioni interpersonali;
- la definizione istituzionale e la cura dei momenti di incontro del gruppo di lavoro;
- la flessibilità e la disponibilità individuale al cambiamento e alla mediazione.

La cura delle relazioni con le famiglie. Un'ulteriore finalità da perseguire è il sostegno alla genitorialità e al ruolo delle famiglie. Nel pieno rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi, deve essere incentivata la collaborazione tra le famiglie e i servizi, luoghi di crescita, incontro e dialogo su ogni aspetto del percorso educativo e formativo del bambino.

Le famiglie sono il contesto centrale per lo sviluppo dei bambini e sono portatrici di risorse che il nido e la scuola dell'infanzia devono riconoscere e valorizzare per costruire una solida rete di scambi comunicativi e responsabilità condivise.

I genitori e le altre figure parentali devono essere chiamate a partecipare alla vita dei nidi e delle scuole e a dividerne le finalità e i contenuti pedagogici. Essi devono portare il proprio contributo alla definizione del progetto educativo e alla programmazione delle attività e devono cooperare attivamente per permettere al nido o alla scuola di predisporre percorsi individuali adeguati alla storia e alle esigenze del loro bambino.

Per le famiglie che provengono da altre nazioni o che comunque sono carenti di legami con la comunità cittadina, i servizi educativi devono rappresentare anche uno spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e reti relazionali. I servizi educativi devono quindi prevedere modalità relazionali tali da renderli luoghi di confronto e apertura a modelli culturali diversi, in cui poter coltivare i valori della convivenza e della società aperta e democratica.

3.2. I contenuti del Progetto pedagogico

Il Progetto pedagogico esplicita i principi fondamentali dell'attività educativa all'interno dei servizi per l'infanzia, costituisce il riferimento comune a tutti i servizi 0-6 fornendo un indirizzo condiviso e coerente con i bisogni dei bambini e delle famiglie e favorendo la coerenza del sistema nelle sue varie forme gestionali.

Nel rapporto con i servizi – nidi e scuole d'infanzia – il Progetto pedagogico favorisce l'intreccio tra formazione in servizio e gestione della routine, tra dimensione quotidiana della cura e interventi educativi. Nella sua portata più generale, valorizza l'intreccio tra ricerca, organizzazione e messa in rete dei servizi.

Il Progetto pedagogico si configura pertanto come dispositivo flessibile, capace di confrontarsi con i mutamenti culturali in atto e di rispondere a istanze anche molto eterogenee, nel rispetto degli elementi fondanti la cultura dei diritti e dell'infanzia.

3.2.1. La progettazione delle attività

Le attività proposte nei nidi e nelle scuole d'infanzia devono essere frutto di un'accurata progettazione, affinché risultino coerenti e funzionali ai principi e agli obiettivi del Progetto pedagogico.

Le proposte educative, unite ai tempi con cui si succedono e al modo in cui vengono proposte e gestite dagli adulti, concorrono in maniera determinante alla qualità del percorso di formazione del bambino. Per questo va prestata la massima cura alla loro definizione, e in particolare al fatto che siano caratterizzate da varietà, coerenza, continuità e significatività.

Le esperienze di gioco, cura quotidiana e riposo sono considerate a tutti gli effetti occasioni educative e ritenute importanti al pari di ogni altra attività. Queste e le altre attività formative sono quindi realizzate garantendo un equilibrio tra i vari momenti, modulate in relazione all'età e

alle specificità dei bambini e sempre nel contesto di un disegno complessivo in cui ogni esperienza possa trovare collocazione e significato.

3.2.2. L'organizzazione degli spazi interni ed esterni e la scelta di arredi e materiali

Gli ambienti dedicati ai bambini nei nidi e nelle scuole d'infanzia devono essere progettati, realizzati e mantenuti nella consapevolezza di quanto questi siano importanti per la crescita e il benessere psicofisico dei bambini. Gli spazi, infatti, costituiscono il primo elemento con cui il bambino entra in relazione e influiscono sui comportamenti sia dei bambini sia degli adulti, soprattutto nelle loro modalità relazionali.

Gli spazi interni ed esterni - e con essi gli arredi, i colori e i materiali - devono, oltre a garantire la sicurezza sostanziale per favorire l'esplorazione e il movimento, essere pensati per essere:

- accoglienti e rassicuranti, per promuovere il benessere psichico del bambino e il distacco dalle famiglie;
- gradevoli ed esteticamente curati, per favorire l'instaurazione di un clima positivo ed educare i bambini al rispetto degli ambienti e degli oggetti;
- stimolanti, per sollecitare le potenzialità del bambino attraverso la scoperta, l'esplorazione, la sperimentazione e la creatività;
- flessibili, per consentire di alternare attività differenti, momenti individuali ed esperienze dinamiche;
- funzionalmente differenziati, in maniera facilmente comprensibile ai bambini stessi, affinché essi possano riconoscere i luoghi dedicati alle varie funzioni e attività;
- accessibili, ovvero dotati di aree in cui i bambini possano accedere autonomamente e autonomamente sperimentare esperienze a loro intellegibili.
- personalizzabili, ovvero provvisti di spazi in cui i bambini possano lasciare traccia del proprio passaggio e in cui si possano sedimentare le storie personali.

In particolare, la progettazione degli spazi educativi è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità e sicurezza del bambino con le esigenze di esplorazione e scoperta. L'organizzazione degli spazi, quindi, deve favorire la molteplicità delle relazioni, consentendo la dimensione del piccolo gruppo, della coppia e anche la possibilità che il bambino vi ricostruisca una sua sfera privata e personale.

L'ambiente deve essere progettato per consentire agli adulti un'agevole visione globale di tutti gli spazi.

All'interno di ogni servizio è opportuno predisporre spazi accoglienti e funzionali anche per gli operatori e le famiglie, adeguati alle esigenze e indipendenti dalle aree dedicate ai bambini.

Gli arredi e i materiali sono parte integrante degli spazi, devono essere coerenti con le finalità educative e rispondere alle caratteristiche elencate in precedenza. La loro collocazione nello spazio, l'accessibilità da parte dei bambini, il loro utilizzo in tempi certi e la possibilità di derogare alle regole rappresentano elementi di riflessione nella definizione del contesto educativo.

Per facilitare i bambini nell'orientamento e nella scelta è importante la cura e l'ordine degli arredi e dei materiali.

3.2.3. La progettazione dei tempi del servizio

Il tempo e la sua organizzazione sono un punto di riferimento e di rassicurazione per i bambini. Le routine e i rituali che si presentano con regolarità connotano un tempo riconoscibile che individua e rispetta i bisogni primari e fisiologici di ogni bambino.

L'organizzazione dei tempi deve rispettare i ritmi dei bambini e, al contempo, risultare funzionale alle esigenze dell'educazione; il tempo istituzionale del nido e della scuola d'infanzia, quindi, deve sapersi modulare sui tempi individuali.

Inoltre, è necessario organizzare i servizi al fine di conseguire un'adeguata conciliazione tra i tempi di cura del bambino e le esigenze lavorative sempre più diversificate delle famiglie.

I servizi e le attività, di conseguenza, devono essere consapevolmente progettati anche in relazione ai tempi, individuando le modalità più adeguate e l'equilibrio tra momenti di diversa natura all'interno dell'anno, della settimana e della giornata.

La programmazione delle attività quotidiane e la scansione temporale della giornata, in particolare, sono fondamentali per l'esperienza formativa del bambino: la prevedibilità delle attività e l'adeguato dosaggio di ritmo, ripetitività e sequenzialità contribuiscono a garantire la sicurezza, l'introduzione di novità in modo quotidiano e l'accoglienza dell'imprevisto portato da ogni singolo bambino alimenta l'esplorazione e la motivazione verso il mondo. La definizione di routine e rituali che si presentano con regolarità assumono una funzione positiva sul piano cognitivo ed emotivo, in quanto forniscono una scansione ordinata degli eventi, riconoscibile da parte dei bambini.

Nel corso della giornata devono essere adeguatamente dosati e distribuiti i momenti di apprendimento, di gioco, di cura e di autonomia, sempre in modalità che permettano ai bambini di costruire un ambito di riferimento in cui ritrovarsi. L'organizzazione del tempo all'interno della giornata è vincolato da un progetto educativo coerente e programmato, che contiene la successione organizzata delle esperienze, garantendo al tempo stesso i margini di flessibilità necessari alla personalizzazione delle attività alle esigenze individuali del bambino.

3.2.4. La costruzione di relazioni plurime e significative

La crescita del bambino può considerarsi completa quando è costituita anche dallo sviluppo del senso di sicurezza, della fiducia e dell'autostima, fondamentali nella costruzione della capacità di stabilire relazioni significative e consapevoli con le altre persone. Si tenga conto, peraltro, che per la maggior parte dei bambini l'inserimento al nido o nella scuola d'infanzia costituisce il primo momento di distacco dalla famiglia e con esso la prima esperienza di relazione con il mondo e gli altri senza la mediazione e l'affiancamento costante dei genitori. La relazione, pertanto, è a pieno titolo elemento fondante del progetto educativo.

Il contesto e le attività nei nidi e nelle scuole d'infanzia devono essere intenzionalmente pensati per far sperimentare al bambino un clima di benessere psichico e favorire la pienezza delle relazioni orizzontali (bambino-bambino) e verticali (bambino-adulto).

Entrambi i tipi di relazione avvengono sia in modalità diadica sia in modalità mediata dal gruppo; entrambi favoriscono lo sviluppo delle competenze sociali e relazionali del bambino e con esse le capacità cognitive, affettive e comportamentali. Gli operatori devono saper accompagnare i bambini in questa evoluzione progressiva incentivando i comportamenti di tipo cooperativo.

Inoltre, occorre facilitare l'inserimento di ogni bambino nel gruppo, anche predisponendo situazioni di accoglienza e di gioco. In seguito, è fondamentale prestare attenzione alle relazioni che il bambino sviluppa nelle relazioni con gli altri e con il gruppo, nelle situazioni organizzate e in quelle spontanee, durante tutto il suo percorso di crescita.

Un contesto relazionale significativo per i bambini non sarebbe possibile se non fosse accompagnato dall'esistenza di un clima positivo tra gli adulti, i quali devono essere e apparire capaci di relazioni serene tra loro, nonché di accogliere tutti i bambini sostenendone le potenzialità cognitive, affettive e relazionali.

3.2.5. La conduzione sistematica dei processi di osservazione e valutazione

L'osservazione e la valutazione, al pari della documentazione, sono elementi fondanti della progettazione educativa. Entrambe devono avere carattere sistematico e continuativo.

L'osservazione costante delle esperienze che avvengono all'interno dei contesti educativi, spontaneamente tra i bambini o tra i bambini e gli adulti, costituisce la base imprescindibile per la predisposizione o la correzione dell'intervento degli operatori. L'osservazione rappresenta, infatti, lo strumento principale, utilizzato quotidianamente, per conoscere i bisogni del singolo e del gruppo e per monitorare le dinamiche interne all'ambiente educativo.

L'osservazione pedagogica descrive senza interpretare, non misura e quindi esclude l'assunzione di criteri rigidi di tipo quantitativo, privilegiando invece la contestualizzazione dei comportamenti con l'obiettivo di riequilibrare le proposte e gli interventi.

La naturale continua evoluzione dei fattori interni ai nidi e alle scuole d'infanzia, tra cui anche l'evolversi delle relazioni interpersonali e professionali, richiede un costante processo di valutazione del contesto educativo. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi formativi, prevede azioni periodiche di verifica, intermedie e finali, in forma etero- e auto-condotta, promuove il bilancio critico dell'esperienza svolta e orienta quella successiva, assumendo una preminente funzione formativa e di stimolo al miglioramento continuo.

La valutazione riguarda tutti gli aspetti dei servizi educativi, dall'apprendimento al benessere dei bambini, dalla professionalità del personale all'organizzazione e qualità del servizio. Va intesa in un'ottica prettamente formativa, come opportunità per riconoscere, condividere e rinegoziare i significati dei progetti formativi.

La valutazione è un processo a cui sono chiamati tutti coloro che, con funzioni e ruoli diversi, sono impegnati nel sistema integrato dell'educazione e si configura come azione pubblica.

Prevede la partecipazione dei gruppi di lavoro, del coordinamento pedagogico, del coordinamento organizzativo-gestionale e delle famiglie.

3.2.6. La documentazione come riflessione sull'esperienza

La documentazione è uno strumento che consente al gruppo di lavoro di elaborare e trasformare il vissuto esperienziale in dato culturale, restituendo memoria degli eventi e dei percorsi, permettendo di riflettere su di essi per valutarne la coerenza con gli intenti educativi. In quanto tale la documentazione si colloca all'interno del percorso della progettazione dell'azione educativa, costituendone parte integrante e non marginale o conclusiva. Essa permette di dare valore, rendere espliciti e valutabili i processi di apprendimento individuali e di gruppo, dei bambini e degli adulti, rendendoli patrimonio comune.

Per preservarne l'utilità e la valenza formativa, è necessario assicurarne il carattere sistematico, definendo criteri, tempi e modalità chiari e stabili nel tempo e pianificando momenti deputati alla sua analisi.

La documentazione assume, oltre a un significato interno, anche una finalità esterna, in quanto consente la diffusione di idee ed esperienze, contribuendo all'accumulo e alla sedimentazione di una cultura condivisa dell'infanzia.

La documentazione è anche strumento utile alla costruzione della continuità educativa con le famiglie come filo conduttore tra le esperienze del contesto familiare e quelle del contesto educativo/scolastico, al fine di garantire percorsi e interventi educativi armonici e orientati allo scambio di informazioni e confronto per sostenere l'esperienza di crescita di ciascun bambino.

La documentazione risponde inoltre alla realizzazione di una continuità verticale tra le diverse istituzioni (nido/scuola infanzia/scuola primaria di primo grado/servizi educativi territoriali).

4. Il ruolo del coordinamento pedagogico

Il coordinamento pedagogico è una funzione nevralgica per i servizi e la loro continua qualificazione. È costituito da pedagogisti la cui attività di coordinamento ha il compito di valorizzare connessioni tra ambiti educativo-scolastici e aree amministrativo-gestionali, con lo scopo di promuovere una migliore unitarietà e coerenza del Progetto Pedagogico.

Il coordinamento ha, inoltre, la responsabilità della promozione della ricerca in collaborazione con l'Università e con altre agenzie del territorio, dell'innovazione e della formazione, contribuendo all'elaborazione dei modelli che orientano la progettualità educativa dei nidi e delle scuole dell'infanzia. Il coordinamento pedagogico è lo strumento principale tramite cui il sistema promuove la qualità dei servizi all'infanzia.

Uno dei compiti del coordinatore pedagogico è quello di ricercare un costante rapporto di cooperazione con il territorio, sostenere il sistema integrato dei servizi e ricercare le risorse culturali e formative attive nella città.

Il coordinatore pedagogico rappresenta una figura centrale nel sistema di programmazione, regolazione e valutazione dei servizi. Particolare attenzione, oltre al profilo professionale, va data

alla continuità del coordinamento in modo tale che possa contare su incarichi stabili e continuativi.

Il coordinatore deve possedere competenze sia di carattere pedagogico (per svolgere il lavoro di sostegno, supervisione, valutazione e formazione) sia di carattere gestionale (relative alle modalità di organizzazione, ai tempi di apertura dei servizi e alla relazione del gruppo di lavoro con i diversi interlocutori esterni).

Anche nel rapporto con le famiglie, il coordinatore pedagogico svolge funzioni di *counseling educativo* e di sostegno alla genitorialità, confermando la comune percezione che i servizi all'infanzia siano luoghi di dialogo e di ricerca della corresponsabilità educativa.

I coordinatori pedagogici dei servizi all'infanzia che afferiscono al sistema integrato aderiscono e collaborano alle attività del coordinamento pedagogico provinciale (CCP). Il coordinamento pedagogico provinciale ha funzioni di raccordo, progettazione e monitoraggio del sistema dei servizi per l'infanzia del territorio provinciale.

Il Comune di Bologna garantisce, anche attraverso l'utilizzo di fondi regionali per la qualificazione dell'offerta formativa per la fascia di età 3-5 anni e uno specifico accordo di rete fra le istituzioni scolastiche interessate, l'attivazione della funzione di coordinamento pedagogico per le scuole dell'infanzia statali.

Il Comune di Bologna garantisce, nell'ambito del sistema di convenzioni vigente con le scuole d'infanzia paritarie private, contributi economici finalizzati all'attivazione della funzione di coordinamento pedagogico nelle scuole d'infanzia paritarie convenzionate.

